



FIPE

Rassegna stampa
Rapporto Ristorazione 2024

12 aprile 2024

AGENZIE



Fipe, consumi fuori casa a 92 miliardi, +5,8% i prezzi

Fipe, consumi fuori casa a 92 miliardi, +5,8% i prezzi
Un 2023 buono per ristoranti e bar, riassorbito il lavoro

ROMA, 11 APR - Dopo le turbolenze del 2022, il 2023 è stato un anno positivo per il settore della ristorazione. Lo afferma Fipe Confcommercio nel Rapporto annuale. Il 2023 segna la definitiva ripresa del mercato dei consumi alimentari fuori casa con 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al pre Covid e 1,4 milioni di lavoratori dipendenti (+6,4% sul 2022). I prezzi, dice Lino Enrico Stoppani presidente Fipe-Confcommercio, sono cresciuti del 5,8% "tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue". Il valore aggiunto del settore ammonta a 54 miliardi di euro il 3,9% in più rispetto al pre Covid. (ANSA)



Fipe, consumi fuori casa a 92 miliardi, +5,8% i prezzi(2)

Fipe, consumi fuori casa a 92 miliardi, +5,8% i prezzi(2) Un 2023 buono per ristoranti e bar, riassorbito il lavoro (ANSA) - ROMA, 11 APR - Gli indicatori economici, spiega ancora il rapporto annuale della Fipe, certificano il netto miglioramento delle performance del settore rispetto al 2022, a cominciare dal pieno riassorbimento dell'emorragia di occupati avvenuta durante la pandemia. L'anno scorso, circa il 50% dei pubblici esercizi ha fatto almeno un investimento, soprattutto per il rinnovo delle attrezzature, il controllo dei consumi energetici e il potenziamento degli strumenti digitali. Intorno al 90% dei ristoranti e all'80% dei bar hanno introdotto nel proprio locale strumenti digitali (rete wi-fi aperta, registratori di cassa più evoluti, smart Pos, sistemi di prenotazione online). Nella platea delle 332mila imprese continua c'è un tasso di imprenditoria femminile superiore alla media (il 29% del totale) e vede il 12,3% di giovani che decidono di mettersi in proprio. (ANSA)



Urso, ristorazione è settore vicino alla gente, inclusivo

Urso, ristorazione è settore vicino alla gente, inclusivo
'Crocevia di culture, c'è diversità senza disperdere tradizione'

ROMA, 11 APR - Il settore della ristorazione "è vicino alla gente, con il 22% gestito da donne e il 13% da under 35, e dimostra la capacità di rinnovarsi costantemente attraendo nuovi talenti e i titolari stranieri sono il 14% totale evidenzia il ruolo dell'Italia crocevia di culture anche nella ristorazione". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in un videomessaggio mostrato in apertura della presentazione del Rapporto sulla ristorazione 2024 di Fipe Confcommercio. "Questa capacità di saper coniugare diversità senza disperdere la tradizione è una delle nostre grandi ricchezze" ha rilevato Urso osservando che "nel contesto della prima giornata del made in Italy il 15 aprile il vostro contributo assume un significato più profondo. Il governo è al vostro fianco impegnato a sostenere la crescita e iniziative specifiche perchè sappiamo quali sfide affrontate ogni giorno". Il ministro ha ricordato che "la vostra collaborazione all'iniziativa 'Aggiungi un posto a tavola che c'è un bambino in più'" per favorire l'accesso delle famiglie alla ristorazione, in particolar modo quelle numerose con figli a carico, "mostra l'amore della ristorazione come esperienza di convivialità, inclusiva, con il piacere a tavola ed è espressione dello stile italiano che tutto il mondo ci invidia". (ANSA)



Ristorazione: Fipe, per il 2024 imprese annunciano piano investimenti da 4 mld

Ristorazione: Fipe, per il 2024 imprese annunciano piano investimenti da 4 mld

Roma, 11 apr - Per il 2024 le imprese della ristorazione annunciano un piano di investimenti da 4 miliardi di euro. E' quanto emerge dal Rapporto sulla ristorazione elaborato da Fipe (la Federazione italiana pubblici esercizi) in corso di presentazione a Roma. Nel 2023, circa un imprenditore su due ha effettuato almeno un investimento, da destinare prevalentemente al rinnovo del parco attrezzature e al potenziamento degli strumenti digitali. Infatti, circa nove ristoranti e bar su dieci hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Più dell'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali. Sostenibilità e innovazione sono i trend che caratterizzano il settore.



Ristorazione: Fipe, nel 2023 valore aggiunto a quota 54 miliardi di euro

Ristorazione: Fipe, nel 2023 valore aggiunto a quota 54 miliardi di euro

Roma, 11 apr - Nel 2023 il valore aggiunto della ristorazione è stimato in oltre 54 miliardi di euro a prezzi correnti, con un incremento significativo non solo sul 2022, ma anche sul livello pre-pandemia (+3,9%). E questo rappresenta una testimonianza definitiva su come la “voragine” generata dalla pandemia si sia chiusa. I dati sono contenuti nel rapporto annuale sulla ristorazione elaborato da Fipe e in corso di presentazione a Roma. Dal report emerge anche che a dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all’anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering.



Ristorazione: nel 2023 saldo natalita'-mortalita' imprese negativo di 17.693 unita'

Ristorazione: nel 2023 saldo natalita'-mortalita' imprese negativo di 17.693 unita'

Roma, 11 apr - Resta elevato nel 2023 il turn over imprenditoriale nella ristorazione, con 10.319 nuove imprese e 28.012 cessate). Eppure il 2023 fa registrare un significativo incremento delle nuove (+6,5% rispetto al 2022) a testimonianza di una ritrovata vitalità del settore. E' quanto emerge dal rapporto annuale sulla ristorazione della Fipe, in corso di presentazione a Roma. Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ombra dei tanti insuccessi imprenditoriali che caratterizzano la ristorazione italiana. Il tasso di sopravvivenza delle imprese indica che ad appena cinque anni dalla nascita cessano l'attività 4,6 imprese su dieci, senza alcuna differenza tra il comparto dei ristoranti e quello del bar. Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).



Ristorazione: Fipe, l'indeterminato torna a essere contratto prevalente (58,5%)

Ristorazione: Fipe, l'indeterminato torna a essere contratto prevalente (58,5%)

Roma, 11 apr - Nella ristorazione oggi (dati al 2023) i contratti a tempo indeterminato - cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019 - tornano a costituire la forma prevalente dei rapporti di lavoro (58,5%). Si tratta di un utilizzo quasi doppio rispetto ai contratti a tempo determinato (31,9%), mentre risulta marginale il ricorso ai contratti stagionali. E' quanto emerge dal rapporto annuale Fipe sulla ristorazione, in corso di presentazione a Roma. Complessivamente nel 2023 gli addetti del settore crescono del 6,4%, toccando quota 1,4 milioni. Rispetto al 2019 la crescita è del 2,3%. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto).



Ristorazione: Stoppani (Fipe-Confcommercio), per il 2024 aspettative positive

Ristorazione: Stoppani (Fipe-Confcommercio), per il 2024 aspettative positive

Roma, 11 apr - “Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all’inflazione e all’incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l’occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia”. Questo il commento di Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, al rapporto sulla ristorazione, in corso di presentazione a Roma.



Decreto Flussi: Calugi (Fipe), per la ristorazione 690mila richieste per 150mila posti

Decreto Flussi: Calugi (Fipe), per la ristorazione 690mila richieste per 150mila posti

Roma, 11 apr - Seicentonovantamila domande per 150mila posti. Questi i numeri relativi al decreto Flussi per quel che concerne la ristorazione. Li ha dati Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio, durante la presentazione del rapporto sulla ristorazione del Fipe, in corso di presentazione a Roma.



Ristorazione: Fipe, spesa famiglie a 92mld, oltre livelli pre-covid

Ristorazione: Fipe, spesa famiglie a 92mld, oltre livelli pre-covid

Roma, 11 apr. - "La spesa delle famiglie nella ristorazione ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico". E' quanto emerge dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato oggi a Roma, che fotografa lo stato di salute del settore.



Ristorazione: Fipe, in 2024 piano investimenti imprese sfiora i 4mld

Ristorazione: Fipe, in 2024 piano investimenti imprese sfiora i 4mld

Roma, 11 apr. - Per il 2024 le imprese della ristorazione annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro, con al centro i trend del settore: sostenibilità e innovazione. Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato oggi a Roma, che fotografa lo stato di salute del comparto. Già nel 2023 “circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali”, segnala il rapporto. Da un lato, “circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell’ambiente”; dall’altro, “oltre l’80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all’interno dei propri locali”.



Ristorazione: Fipe, in 2023 valore aggiunto per 54 miliardi

Ristorazione: Fipe, in 2023 valore aggiunto per 54 miliardi

Roma, 11 apr. - “Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente 'dietro le spalle', con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid”. Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato oggi a Roma, che fotografa lo stato di salute del settore.



Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive

Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive

Roma, 11 apr. - “Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia”. Lo ha spiegato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, alla presentazione del rapporto che fotografa lo stato di salute del comparto. “Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore - ha detto il presidente - è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società”, ha concluso.(Segue).



Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive-2-

Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive-2-

Roma, 11 apr. - Secondo il rapporto, a dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Ma su questo fenomeno - avverte la federazione - si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).(Segue).



Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive-3-

Ristorazione: Fipe, bene anno passato, aspettative 2024 positive-3-

Roma, 11 apr. - Secondo il Centro Studi di Fipe, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI

ROMA (ITALPRESS) - Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Numeri, questi, accompagnati da una forte spinta agli investimenti come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da FIPE-Confcommercio e presentato oggi a Roma. Lo studio scatta una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio, Roberto Calugi, Direttore Generale di FIPE-Confcommercio, e Luciano Sbraga, Direttore del Centro Studi di FIPE-Confcommercio. (SEGUE) (ITALPRESS).

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-2-

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-2-

Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico. A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale). Secondo il Centro Studi di FIPE, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. (SEGUE) (ITALPRESS).

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-3-

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-3-

Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%). "Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha spiegato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio. "Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. (SEGUE) (ITALPRESS).



FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-4-

FIPE: RAPPORTO RISTORAZIONE 2024, INVESTIMENTI GREEN PER 4 MILIARDI-4-

Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società", ha concluso Stoppani. (ITALPRESS).



Stoppani (Fipe): politiche riconoscano a ristorazione suo ruolo

Stoppani (Fipe): politiche riconoscano a ristorazione suo ruolo
Nell'economia e nella società, presentato Rapporto Ristorazione

Roma, 11 apr. (askanews) - Il settore della ristorazione italiana "è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società". Lo ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, intervenendo a Roma alla presentazione del Rapporto sulla Ristorazione 2024 di Fipe-Confcommercio. "Il 2023 - ha detto - è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia". Quanto alla contrazione dell'1,2% del numero delle imprese della ristorazione, "non è necessariamente una cattiva notizia - ha detto - se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio". Di fatto, spiega Stoppani nella prefazione al Rapporto, nel 2023 9 imprese su 10 del settore hanno migliorato o confermato il fatturato dell'anno precedente e "si aspettano un 2024 in crescita o, quantomeno, stabile". E stabilità "non significa immobilità del settore, che sta invece cambiando pelle sia dal punto di vista della domanda sia dal punto di vista dell'offerta". "Se infatti dall'osservare quanto consumiamo - scrive Stoppani - si passa a guardare con più attenzione come consumiamo, è possibile notare un costante, sensibile cambiamento degli stili di vita degli italiani, che si rivelano meno abitudinari che in passato e più consapevoli nelle scelte". D'altra parte, aumenta la spesa per chi consuma fuori casa: "l'aggiustamento dei listini -

spiega Stoppani - è stata una inevitabile conseguenza dell'aumento dei costi e dell'impennata dell'inflazione. Il 2023 si chiude comunque con un +5,8% dei prezzi del settore, tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della UE".



Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld

Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld
Voragine pandemia alle spalle, in 2024 investimenti per 4 mld

Roma, 11 apr. (askanews) - Un 2023 positivo per la ristorazione, che nel 2024 punta su investimenti green e digitali per oltre 4 miliardi di euro. E' stato presentato oggi a Roma il Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe-Confcommercio: i consumi fuori casa hanno raggiunto i 92 miliardi di euro (+7%), gli occupati del settore sono oltre 1,4 milioni e il valore aggiunto della ristorazione nel 2023 è stato di 54 miliardi di euro a prezzi correnti. Dati che indicano che ormai la voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Il numero di imprese della ristorazione, però, si è contratto dell'1,2% rispetto all'anno precedente. E il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Numeri in miglioramento, accompagnati da una forte spinta agli investimenti, come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Il Rapporto Ristorazione 2024 scatta ogni anno una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento romano di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio, e Luciano Sbraga, direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio.



Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld -2-

Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld -2-

Il settore punta su sostenibilità e innovazione

Roma, 11 apr. - Sostenibilità e innovazione sono i trend che caratterizzano oggi il settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico. A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale). Secondo il Centro Studi di Fipe, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

QUOTIDIANI

Ristorazione, ricavi in crescita fino al 5%

Rapporto Fipe

I consumi alimentari in Italia, nel 2023, sono stati pari a circa 287 miliardi

Enrico Netti

«Per quest'anno si prevede una crescita in valore della spesa per i consumi alimentari fuori casa tra il 4 e il 5% - spiega Luciano Sbraga, direttore del Centro studi Fipe-Confindustria al termine della presentazione del Rapporto ristorazione 2024 -. Il comparto si è lasciato alle spalle la crisi portata dalla pandemia con un valore aggiunto che è cresciuto in termini reali del 3,9% rispetto al periodo pre Covid».

I consumi alimentari in Italia, nel 2023, sono stati pari a circa 287 miliardi, di cui 195 in casa e 92 miliardi fuori casa, il 32%. Il 2023 ha visto il recupero di significative quote rispetto al consumo domestico con un valore aggiunto di 54,5 miliardi. «La voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente dietro le spalle. Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive» sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confindustria. Importanti le ricadute sulla filiera perché, segnala Sbraga «ogni miliardo di ricavi per il comparto porta all'acquisto di prodotti alimentari

per circa un quarto. La crescita attesa si tradurrà in un incremento di acquisti di prodotti agroalimentari superiore al miliardo». A fine 2023 nel settore lavoravano 1,4 milioni di addetti (+6,4%) impiegati in circa 332mila imprese della ristorazione (-1,2%), di cui 132mila sono bar e ristoranti 195mila sono ristoranti, gelaterie e pasticcerie oltre a 3.700 aziende specializzate nel banqueting e catering. Oltre 50mila le imprese della ristorazione con titolari stranieri quasi al 14% del totale.

Le chiusure tra bar e ristoranti, sempre secondo il Rapporto ristorazione, sono 28mila, le nuove aperture oltre 10mila ma secondo i dati Fipe solo la metà di queste imprese sarà attiva tra cinque anni. Lo scorso anno sono stati registrati circa 8 miliardi di ingressi nei pubblici esercizi con una spesa totale di quasi 81 miliardi e uno scontrino medio di 10,1 euro (+2%) sul 2022. In media i prezzi per i ristoranti tradizionali e le pizzerie hanno visto rispettivamente un +5,3 e un +6,2% di aumento, il food delivery, servizio che vale 1,6 miliardi, segna un +9,7% e per la gastronomia l'aumento è del 6,1%. Cambiano anche le abitudini di consumo con la flessione (-1%) del break pomeridiano e il dopo cena (-12%). Per quanto riguarda i canali di consumo è crescita a doppia cifra per la ristorazione di fascia alta (+12%) e quella commerciale (+15%), quella delle catene che si sviluppano in franchising. Quest'ultima in particolare si conferma di forte sviluppo e attira una clientela giovane con un budget limitato.

Bar e ristoranti, salgono i consumi Più occupati stabili

► Spesa nei pubblici esercizi a quota 92 miliardi (+7% sul 2019)
Oltre 1,4 milioni di addetti, attese 270mila assunzioni entro giugno

► Spesa nei pubblici esercizi a quota 92 miliardi (+7% sul 2019)
Oltre 1,4 milioni di addetti, attese 270mila assunzioni entro giugno

**MENSE E CATERING
CRESCONO DELL'8%
PREVISTI 4 MILIARDI
DI INVESTIMENTI, DI CUI
OLTRE 570 MILIONI
NELLA DIGITALIZZAZIONE**

IL RAPPORTO

ROMA Dopo la ripresa delle vendite al dettaglio certificata l'altro ieri dall'Istat, arriva una boccata d'ossigeno per bar e ristoranti. Nonostante la denunciata carenza di personale (tra il 40-50% delle attività parlano di difficoltà ad assumere), secondo il Rapporto Ristorazione 2024 di Confcommercio-Fipe, il settore ora vale 54 miliardi. Si tratta del 3,9% in più del 2019, l'anno subito prima del Covid. Per quest'anno, poi, la Federazione italiana pubblici esercizi prevede un'ulteriore crescita tra il 4% e il 5%. La componente prezzo continuerà a pesare, con l'inflazione in gran parte scaricata sui costi finali di listino, anche se meno che in passato. Sempre rispetto ai livelli pre-pandemici, poi, la spesa delle famiglie è salita da 86 a 92 miliardi (1.528 euro pro-capite), arrivando al 32% dei consumi ali-

mentari. Questo a fronte di prezzi saliti in un anno del: 6,2% nelle pizzerie, 5,3% nei ristoranti, 4,6% nei bar e 0,6% nelle mense. E crescono anche gli occupati: a dicembre 2023 erano più di 1,4 milioni tra dipendenti, liberi professionisti e stagionali, in crescita del 2,3% rispetto al 2019. All'interno ci sono 626.503 occupati a tempo indeterminato, l'1,8% in più rispetto a cinque anni fa. Tra lo scorso febbraio e questo mese, poi, Fipe stima circa 170mila nuove assunzioni, che si sommeranno ad altre 270mila entro giugno (di cui circa il 50% al Centro-Sud). Tra le figure professionali più ricercate si confermano i camerieri. Seguono i cuochi e i baristi.

Numeri, questi, supportati dagli investimenti, che quest'anno supereranno i 4 miliardi, di cui 576 milioni in digitalizzazione.

GIOVANI E DONNE

A dicembre 2023, però, le imprese della ristorazione erano 331.888, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-1,2%). Tra i singoli punti vendita, poi, diminuiscono i bar (175.449, il 2,1% in meno del 2022). Aumentano tuttavia i ristoranti (265.311, l'1% in più in un anno) e gli altri servizi, come mense e catering (12.277, in salita dell'8,3%). Oltre die-

cimila imprese, comunque, hanno avviato l'attività lo scorso anno (+6,5% sul 2022) e nello stesso periodo un imprenditore su due ha investito nel rinnovo delle attrezzature e nei nuovi strumenti digitali.

Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da under 35 sono invece il 12,9% del totale, per lo più nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività in mano a imprenditori stranieri superano quota 50mila (circa il 14% del totale).

«Il 2023 - secondo Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio - è stato un buon anno per la ristorazione e per il 2024 le aspettative restano prudentemente positive. I consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti». I sindacati, Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltuuc Uil, chiedono però di rinnovare i contratti del turismo, scaduti tra il 2018 e il 2020, assicurando i necessari aumenti di stipendio ai lavoratori, travolti dall'inflazione. Inoltre, per reperire il personale necessario, invitano ad offrire salari adeguati, a maggior ragione se si chiede flessibilità e turni extra di notte e nei giorni festivi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cena fuori, anche con prezzi alti Nel 2023 un conto da 92 miliardi

ALIMENTARE

Il Rapporto di Fipe e Confcommercio conferma che per la ristorazione è un momento positivo, nonostante i rincari
Il presidente Stoppani: «Settore in trasformazione, servono politiche per sostenere questo clima di fiducia»

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Più luci che ombre nel settore della ristorazione. Meno imprese e più occupati. E soprattutto il ritorno alla normalità dopo gli anni del Covid, con i consumi fuori casa che raggiungono i 92 miliardi di euro (+7%). Dal XII Rapporto di Fipe-Confcommercio presentato ieri a Roma emerge infatti il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione, abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico, con i prezzi cresciuti del 5,8%, «tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue». A dicembre 2023 erano 331.888 le aziende del comparto, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pastic-

cerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre 10mila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Tutto sommato un bilancio positivo. Lo conferma anche Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio: «Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio». Le imprese guidate da under 35 sono infatti il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre il 28,9% delle aziende è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Invece le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale). Secondo il Centro Studi di Fipe, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%). Inoltre ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione l'anno scorso. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come

la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente dietro le spalle, con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Numeri, questi, accompagnati da una forte spinta agli investimenti come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i quattro miliardi di euro. Sostenibilità e innovazione, infatti, sono le tendenze che caratterizzano il settore. Da un lato, circa nove ristoranti e bar su dieci hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. «Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - spiega Stoppani -. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

Ristorazione, Fipe: investimenti per 4 miliardi nel 2024. Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023, secondo il Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe-Confcommercio. I consumi fuori casa raggiungono i 92 miliardi di euro (+7%), tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia. Forte la spinta agli investimenti: nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata — ■

Fipe-Confcommercio

Investiti 4 miliardi nella ristorazione

●●● Ammonta a 54 miliardi a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente «dietro le spalle», con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Numeri accompagnati da una forte spinta agli investimenti: nel 2024 sfioreranno i 4 miliardi con l'occhio al green. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato ieri a Roma.

Fipe-Confcommercio Ristorazione, 1,4 mln di occupati e 4mld di investimenti

PAOLO FRUNCILLO

Il valore aggiunto della ristorazione italiana nel 2023 ha segnato un significativo aumento, ammontando a 54 miliardi di euro a prezzi correnti.

Si tratta di un dato positivo, che riflette un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid, indicando chiaramente che il settore ha superato la voragine generata dall'emergenza pandemica ed è proiettato verso una fase di crescita e rinascita.

L'incremento del valore aggiunto è accompagnato da una spinta agli investimenti senza precedenti nel settore. Nel 2023, circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali, evidenziando una chiara volontà di adattarsi alle nuove esigenze del mercato e di migliorare l'efficienza operativa.

Per il 2024, le imprese della ristorazione annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro, confermando l'orientamento del settore verso la sostenibilità e l'innovazione. Il trend verso la sostenibilità si manifesta attraverso il control-

lo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente, adottato da circa il 90% dei ristoranti e bar, mentre l'innovazione è evidenziata dall'introduzione di strumenti digitali all'interno dei locali da parte dell'80% delle imprese.

Altre sfide da vincere

Questi dati emergono dal 'Rapporto Ristorazione 2024' curato da Fipe-Confcommercio, che fornisce una panoramica esaustiva dello stato attuale del settore e delle prospettive future. Il Presidente Lino Enrico Stoppani ha sottolineato l'importanza di questi risultati e delle prospettive positive per il futuro del settore, nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza geopolitica. Il rapporto evidenzia anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione, che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro nel 2023, superando abbondantemente i livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico.

Nonostante una leggera contrazione nel numero di imprese rispetto all'anno precedente, il

settore della ristorazione rimane dinamico, con oltre diecimila nuove imprese che hanno avviato l'attività nel 2023. Ma il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese rimane una sfida, con solo il 50% di esse che supera la soglia dei cinque anni di attività.

Numeri positivi

Il rapporto evidenzia anche la diversità del panorama imprenditoriale, con il 28,9% delle imprese gestite da donne, il 12,9% guidate da giovani under 35 e oltre 50mila imprese sotto il controllo di imprenditori stranieri. Dal punto di vista dell'occupazione, il 2023 è stato un anno positivo, con 1,4 milioni di addetti nel settore della ristorazione, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. La forma prevalente di lavoro nel settore è rappresentata dai contratti a tempo indeterminato, che costituiscono il 58,5% dei rapporti di lavoro.



Il rapporto Riassorbito il lavoro



La ristorazione è in ripresa Consumi per 92 miliardi

» Roma Ristorazione in ripresa nel 2023, dopo aver sofferto le turbolenze del 2022, con i consumi alimentari fuori casa saliti a 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al periodo pre-covid, e lavoratori dipendenti in aumento a 1,4 milioni (+6,4% sul 2022); il valore aggiunto del settore ammonta a oltre 54 miliardi a prezzi correnti (+3,9%). Così un rapporto della Fipe Confcommercio.

Stime Fipe

Ristorazione a gonfie vele spesi 92miliardi

DS5656

► Continua positivamente la ripresa della ristorazione: la spesa delle famiglie arriva a quota 92 miliardi e torna a superare in valore i livelli pre-covid, riprendendo significative quote di mercato mentre le imprese, dal canto loro, annunciano un piano di investimento che sfiora i 4 miliardi, con al centro i trend del settore: sostenibilità e innovazione. È la fotografia scattata dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato ieri a Roma, che certifica lo stato di salute di un comparto che vale, nel 2023, ben 54 miliardi, segnando un forte aumento sull'anno e riempiendo la voragine scavata dalla pandemia con un recupero del +3,9%.

I consumi DE fuori casa valgono 92 miliardi

Ristorazione in ripresa nel 2023, dopo aver sofferto le turbolenze del 2022, con i consumi alimentari fuori casa saliti a 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al periodo pre Covid, e lavoratori dipendenti in aumento a 1,4 milioni (+6,4% sul 2022); il valore aggiunto del settore ammonta a oltre 54 miliardi a prezzi correnti (+3,9%). La [Federazione italiana pubblici esercizi \(Fipe\)](#) Confcommercio ha presentato il rapporto Ristorazione 2024, perché «la voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente dietro le spalle». E a dimostrarlo, ha spiegato il presidente Lino Enrico Stoppani, è anche una forte spinta agli investimenti: nel 2023 un imprenditore su due (a dicembre scorso erano 331.888 le imprese della ristorazione) ha puntato nel rinnovo delle attrezzature e nel potenziamento digitale e per il 2024 è stato annunciato un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi.

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso ha rilevato che «il settore della ristorazione è vicino alla gente, con il 29% gestito da donne e il 13% da under 35, e dimostra la capacità di rinnovarsi costantemente attraendo nuovi talenti». —

Il rapporto. Fipe-Confcommercio

Ristorazione, dati positivi

Dopo le turbolenze del 2022, il 2023 è stato un anno positivo per il settore della ristorazione. Lo afferma **Fipe** Confcommercio nel Rapporto annuale. Lo scorso anno segna la definitiva ripresa del mercato dei consumi alimentari fuori casa con 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al pre-Covid e 1,4 milioni di lavoratori dipendenti (+6,4% sul 2022). I prezzi, dice il presidente Lino Enrico Stoppani sono cresciuti del 5,8% «tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue».

ONLINE

<https://www.ilsole24ore.com/art/ristoranti-consumi-crescita-pasti-fuori-casa-raggiungono-quota-92-miliardi-euro-AFqYUPTD>

Ristoranti, i consumi fuori casa crescono a quota 92 miliardi di euro

Secondo il Rapporto di Fipe Confcommercio i consumi sono tornati sopra il periodo pre Covid e aumentano gli investimenti. Numero di imprese totali in leggero calo

Con 92 miliardi di euro di consumi fuori casa (+7%) il 2023 è stato un anno positivo per il settore della ristorazione, che è finalmente tornato sopra i livelli pre Covid (+3,9%). La conferma arriva dall'annuale **rapporto di Fipe Confcommercio**. La crisi dei consumi non sembra quindi aver messo i pasti fuori casa ai primi posti nei tagli della lista della spesa degli italiani, anche se probabilmente determinante è stato il contributo della definitiva ripresa del turismo internazionale. I prezzi, ha detto il presidente Fipe Lino Enrico Stoppani, «sono cresciuti del 5,8%, tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue».

Tornano gli investimenti

Un trend che ha portato i ristoratori a spingere sugli investimenti: secondo Fipe «circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali». **E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro:** «Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore. Da un lato – comunicano da Fipe – circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali».

Imprese in calo...

Un dato negativo arriva del saldo di natalità delle imprese della ristorazione: a dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, **poco più dell'1% in meno del 2022. Di queste, 132.004 sono bar**, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di **banqueting e catering**. «A dimostrazione della dinamicità del settore – si legge nel report – oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%».

.. ma lavoro in ripresa

Secondo il Centro Studi di Fipe, **il 29% delle imprese è gestito da donne**, con una più alta incidenza nel canale bar che pensa per circa un terzo del totale. Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 13%, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

Il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con **1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019**. Inoltre «si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%)».

Stoppani: un settore in trasformazione

«Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e **per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive**. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha commentato Stoppani -. Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società».

https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2024/04/11/ristorazione_fipe_per_il_2024_piano_investimenti_nel_segno_di_green_e_digitale-133/

Ristorazione, FIPE: per il 2024 piano investimenti nel segno di green e digitale

(Teleborsa) - Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023: un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Numeri, questi, accompagnati da una forte spinta agli investimenti come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali.

Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da FIPE-Confcommercio e presentato oggi a Roma. Lo studio scatta una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio, Roberto Calugi, Direttore Generale di FIPE-Confcommercio, e Luciano Sbraga, Direttore del Centro Studi di FIPE-Confcommercio.

E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali.

Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico.

A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

Secondo il Centro Studi di FIPE, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

“Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha spiegato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio. “Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società”.

<https://www.milanofinanza.it/news/italia-dalla-ristorazione-54-miliardi-di-valore-aggiunto-nel-2023-202404111250203569>



Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe

ITALIA

Leggi dopo

Italia, dalla ristorazione 54 miliardi di valore aggiunto nel 2023

di Silvia Valente

🕒 tempo di lettura 1 min

Il numero degli occupati ha superato quota 1,4 milioni, con la stragrande maggioranza di contratti indeterminati. Donne, giovani e stranieri si lanciano molto nell'imprenditoria della ristorazione. Piano da 4 miliardi di investimenti in green e digital nel 2024 | [In Italia la filiera della ristorazione fa oltre il 20% del pil. Ma per valorizzarla servono le istituzioni](#)

La ristorazione è sempre più importante per l'economia nazionale italiana. Nel 2023 il valore aggiunto ha superato i **54 miliardi** di euro (+3,9% sul pre-pandemia), anche perché la spesa delle famiglie per i consumi fuori casa ha raggiunto quota 92 miliardi di euro (+7% sul 2019), recuperando terreno sul consumo domestico.

- [Leggi anche: In Italia la filiera della ristorazione fa oltre il 20% del pil. Ma per valorizzarla servono le istituzioni](#)

Gli occupati nel mondo della ristorazione sono inoltre stati più di **1,4 milioni**, in crescita del 6,4% sul 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Dominano i contratti a tempo indeterminato, rappresentando il 58,5% del totale, +11 mila sul pre-Covid. Questa la fotografia scattata dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da **Fipe-Confcommercio**.

Molte imprese di donne e giovani

Se le imprese attive nella ristorazione a dicembre 2023 erano l'1,2% in meno sull'anno precedente, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Non va nascosto però, si legge nel report, che il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Da notare però che sono significative le percentuali di imprese gestite da **donne** (il 28,9% del totale), soprattutto bar, da un **under 35** (12,9%), particolarmente nei ristoranti (60,3%) e da **stranieri** (circa il 14%).

- [Leggi anche: Da Alice Pizza a Temakinho, le mosse del private equity sulle catene del food. Ecco i piani di Cvc su La Piadineria](#)

Quasi 4 miliardi di investimenti nel 2024

I buoni numeri del 2023 permettono agli imprenditori di avere «aspettative prudentemente positive, nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico» ha spiegato **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe-Confcommercio.

Già nel corso del 2023 il 50% degli imprenditori ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti **digitali**, con oltre l'80% delle imprese che ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. Come circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'**ambiente**.

Un trend che non è prossimo a decelerare: il piano di investimenti annunciato dalle imprese del settore per il 2024 sfiora i **4 miliardi** di euro. «Segnali di fiducia nel futuro che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da **politiche** che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società» ha aggiunto Stoppani. (riproduzione riservata)

<https://finanza.lastampa.it/News/2024/04/11/ristorazione-fipe-per-il-2024-piano-investimenti-nel-segno-di-green-e-digitale/MTMzXzlwMjQtMDQtMTFfVExC>

Ristorazione, FIPE: per il 2024 piano investimenti nel segno di green e digitale

Da 4 miliardi di euro



Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023: un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-

Covid. Numeri, questi, accompagnati da una **forte spinta agli investimenti** come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali.

Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da FIPE-Confcommercio e presentato oggi a Roma. Lo studio scatta una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio, **Roberto Calugi**, Direttore Generale di FIPE-Confcommercio, e Luciano Sbraga, Direttore del Centro Studi di FIPE-Confcommercio.

E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali.

Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico.

A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

Secondo il Centro Studi di FIPE, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

“Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha spiegato Lino Enrico Stoppani, Presidente di FIPE-Confcommercio. “Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società”.

<https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/fipe-consumi-fuori-casa-a-92-miliardi-58-i-prezzi-9198a8b6?live>

Fipe, consumi fuori casa a 92 miliardi, +5,8% i prezzi

Un 2023 buono per ristoranti e bar, riassorbito il lavoro

Dopo le turbolenze del 2022, il 2023 è stato un anno positivo per il settore della ristorazione. Lo afferma Fipe Confcommercio nel Rapporto annuale. Il 2023 segna la definitiva ripresa del mercato dei consumi alimentari fuori casa con 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al pre Covid e 1,4 milioni di lavoratori dipendenti (+6,4% sul 2022). I prezzi, dice Lino Enrico Stoppani presidente Fipe-Confcommercio, sono cresciuti del 5,8% "tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue". Il valore aggiunto del settore ammonta a 54 miliardi di euro il 3,9% in più rispetto al pre Covid.

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2024/04/11/fipe-a-5-anni-dalla-nascita-chiudono-46-imprese-su-10_e69ac50e-5f0d-4c4b-a8ae-95e21966ef34.html

Fipe, a 5 anni dalla nascita chiudono 4,6 imprese su 10

Tanti insuccessi imprenditoriali per bar e ristoranti

Il 2023 fa registrare un incremento delle nuove imprese nel settore della ristorazione (+6,5% rispetto al 2022) a testimonianza della vitalità del settore ma su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ombra dei tanti insuccessi imprenditoriali che caratterizzano la ristorazione italiana.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese indica che ad appena cinque anni dalla nascita cessano l'attività 4,6 imprese su 10 senza alcuna differenza tra il comparto dei ristoranti e quello del bar.

Lo indica il Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe Confcommercio.

Nel 2023, si contano 331.888 imprese attive nei servizi di ristorazione, in leggera contrazione sull'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 svolgono attività di bar (-3%), 195.471 sono ristoranti e attività di ristorazione mobile (+0,1%), 3.703 esercitano banqueting, fornitura di pasti preparati e ristorazione collettiva (+2,3%). Il panorama dell'offerta supera la soglia di 453mila unità, in linea con quello del 2022.

Resta elevato nel 2023, spiega il Rapporto, il turn over imprenditoriale nel settore della ristorazione (le nuove imprese sono 10.319, quelle cessate 28.012). Le aziende gestite da donne sono 95.870 (il 28,9% del totale), con una più alta incidenza nel canale bar (33,1%) mentre quelle giovanili, ossia sotto il controllo di under 35, sono 42.652 (il 12,9%) concentrate principalmente nei ristoranti (60,3%) mentre le imprese con "titolari" stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

Il valore aggiunto della ristorazione è stimato nel 2023 in oltre 54 miliardi di euro a prezzi correnti, con un incremento significativo non solo sul 2022 ma anche sul livello pre-pandemia (+3,9%). La "voragine" generata dalla pandemia si è chiusa, rileva Fipe Confcommercio.

<https://www.linkiesta.it/2024/04/rapporto-ristorazione-fipe-2024/>

Conto salato | Il fatturato dei locali cresce, ma troppi italiani si improvvisano ancora baristi e ristoratori



di Lidia Baratta

Presentato il nuovo Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe Confcommercio: lo scorso anno gli incassi sono aumentati, ma molto è dovuto ai rincari sugli scontrini. Le imprese che chiudono, però, sono molto più di quelle che aprono. «C'è ancora molta improvvisazione e poca consapevolezza delle difficoltà del nostro settore», ammette Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe

La pandemia, ormai, è alle spalle. Gli italiani sono tornati a pranzare e cenare fuori, anche se sono più attenti al conto. E in tanti si sono pure rimessi in gioco, aprendo nuovi bar e ristoranti, nonostante le chiusure delle attività siano ancora maggiori delle aperture. Dopo un momento di grande difficoltà, secondo il nuovo [Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe Confcommercio](#), il 2023 sarà ricordato come un anno positivo per la ristorazione italiana, considerando che nove imprese su dieci hanno migliorato o confermato il fatturato dell'anno precedente e si aspettano un 2024 in crescita o, quantomeno, stabile.

Per le quasi 332mila imprese del comparto, lo scorso anno il fatturato è cresciuto del 13,6 per cento rispetto al 2022, ma per quasi la metà ha influito l'aumento dei prezzi sui menu dovuto all'incremento dei costi in cucina. E in effetti il settore non è ancora tornato ai livelli del periodo pre-Covid. «Emerge lo sforzo fatto dalle nostre imprese per tornare al punto di partenza, al 2019, dopo la ferita impressa dalla pandemia», spiega Luciano Sbraga, direttore del Centro Studi di Fipe. «Il Covid ha rallentato la foga a investire nel settore e a creare nuove attività. Ma questa non è necessariamente una cattiva notizia, se comporta un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei *format*». E in un mercato caratterizzato dalla frammentazione e dalla piccola imprenditoria, qualcosa di nuovo comincia a scorgersi.



Certo, il tasso di natalità di nuovi bar e ristoranti, in quattro anni, è sceso dal 4,1 per cento al 3,1 per cento. Nel 2019 erano nate poco più di tredicimila nuove insegne, nel 2023 se ne sono aggiunte poco più di diecimila. Ma su 10.319 nuove attività avviate nel 2023, ben 28.012 l'hanno cessata, con un saldo negativo per 17.693 unità, per oltre un terzo concentrato nell'Italia del Nord.

Il *turnover* imprenditoriale, insomma, resta ancora elevato. Anzi, rispetto al 2022, lo scorso anno le imprese cessate sono aumentate proporzionalmente più delle iscritte. Nel 2023, sono stati aperti 6.205 ristoranti, ma 15.188 hanno chiuso. Va peggio per i bar: nel 2023 hanno avviato l'attività 3.937 imprese e 12.188 l'hanno cessata. Risultato: a livello nazionale, il settore ha perso cinque imprese ogni cento attive.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese della ristorazione resta basso. Secondo i dati di Fipe, poche resistono a lungo. L'81 per cento delle aziende nate nel 2018 è ancora in attività nell'anno successivo. Questa percentuale cala del 15 per cento, arrivando intorno al 66 per cento dopo tre anni e al 54 per cento dopo cinque anni. Quindi, a cinque anni dalla nascita oltre quattro aziende su dieci hanno cessato l'attività. Nel caso delle ditte individuali, cinque ristoranti o bar su dieci cessano l'attività a cinque anni da quando sono state avviate. Le cose migliorano leggermente se la forma giuridica è una società di capitale o una società di persone.

«C'è ancora molta improvvisazione e poca consapevolezza delle difficoltà del nostro settore», ammette Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe. «Bisogna capire che ristoranti e bar sono imprese e che come tali vanno gestite, non basta saper fare un caffè o una pizza. L'alto tasso di *turnover* imprenditoriale nel nostro settore continua a rappresentare un punto di domanda rispetto alla qualità e alla professionalità di chi si dedica a questo mestiere».

Nonostante la ristorazione italiana abbia nella micro e piccola impresa il cardine del proprio tessuto imprenditoriale, la novità degli ultimi anni è la crescita significativa delle catene della ristorazione, dai fast food al sushi, che nel 2023 hanno raggiunto la soglia degli 11.500 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale (con una spiccata prevalenza al Nord).

A fianco di grandi *player* nazionali e internazionali, spiega il Rapporto Fipe, si stanno facendo spazio anche piccoli operatori nazionali che già contano oltre un terzo della rete. Sul mercato italiano ad oggi operano oltre 600 gruppi, che ormai coprono fino all'11 per cento dei consumi alimentari delle famiglie italiane, segnando quasi un raddoppio rispetto al 2011. Rispetto alla debolezza di tante imprese costrette a chiudere, le catene riescono a far leva su elevata dimensione e scalabilità per investire in marketing, offrire prezzi competitivi e adottare soluzioni digitali. Aspetti che, per giunta, hanno suscitato l'attenzione di numerosi investitori finanziari, tanto che nel periodo 2018-2022 si sono concluse 28 operazioni di fusione e acquisizione. Un esempio su tutti: "La Pìadineria" è stata recentemente acquisita dal fondo Cvc Capital in un'operazione da 600 milioni di euro.

«Per rimanere competitivi sul mercato», spiega il Rapporto Fipe, «gli operatori indipendenti devono puntare su elementi differenzianti rispetto alle catene - atmosfera familiare, prodotti più personalizzati, interazione con il cliente più stretta. Molte persone affermano di scegliere i locali indipendenti proprio per la connessione autentica che riescono a stabilire con il personale».

<https://www.ilsussidiario.net/news/ristorazione-leffetto-covid-e-passato-report-fipe-2023-dati-positivi-ma-stop-a-recensioni-fake/2689785/>

Ristorazione, l'effetto covid è passato/ Report Fipe 2023 “Dati positivi ma stop a recensioni fake”

Publicazione: 12.04.2024 - Davide Giancrisofaro Alberti

Ristorazione, "l'effetto covid" è passato. Il report Fipe del 2023 sottolinea come i dati siano estremamente positive ma permangono ancora criticità

Sono numeri decisamente interessanti quelli riguardanti la **ristorazione**, così come testimoniato dal rapporto **Fipe-Confindustria relativo all'anno 2023**. Come sottolinea Gambero Rosso, dopo anni di magra, nel 2023 le imprese hanno dichiarato per il 41 per cento che l'annata è stata migliore di quella precedente, che soffriva ancora del covid, inoltre, più del 95% ha **aspettative positive per l'anno in corso**. In generale crescono investimenti, impiegati e consumi.

**Chef di bordo cercasi: nessuno vuole cucinare sulle navi/
“Anche se lo stipendio supera i 10.000 euro”**



«Un rapporto che ha più luci che ombre» spiega **Luciano Sbraga**, Vice Direttore Generale di Fipe, che parla di un ritorno al 2019, l'ultimo anno pre covid, anche se comunque «la cicatrice resterà». In Italia vi sono oggi **332mila imprese ristorative**, con un tasso di crescita in leggera flessione rispetto al 2019 per via di una incertezza imprenditoriale «Sono gli effetti liberalizzazione, ma anche di un settore che subisce infiltrazioni malavitose, malamovida, dove i requisiti professionali non sempre sono verificati e c'è molta improvvisazione» commenta Luciano Sbraga.

RISTORAZIONE, “L’EFFETTO COVID” È PASSATO: PIU’ DI UN MILIONE DI IMPIEGATI

Nel settore sono **più di un milione e 70mila le persone impiegate**, di cui il 66 per cento come lavoratori dipendenti, a sua volta per il 58% a tempo indeterminato, dato quest’ultimo in crescita dell’1,8 per cento rispetto al 2019. Inoltre degli impiegati nella **ristorazione**, il 51 per cento sono donne e c’è un gran numero di Under 30 anche se ne mancano gli over 50.

La ricerca del **personale resta comunque un tema ancora caldo**, sottolinea Gambero Rosso ma la situazione sembrerebbe in miglioramento «un paese non può mantenere la cultura del sussidio servono politiche attive per la valorizzazione e il miglioramento delle competenze» dice **Luigi Stoppani**, presidente di FIPE-Confindustria, che aggiunge: «Siamo riusciti a inserire anche la ristorazione nel Decreto Flussi, ora aspettiamo i dati settoriali, ma reclamiamo la velocità delle procedure». E ancora: «Il tema del personale nel settore è un fattore chiave, rimangono problemi di carenza di mano d’opera, di competenze, c’è un lento e inesorabile cambiamento di business, la questione orari e riposi con la necessità di combinare esigenze aziendali e qualità della vita».

RISTORAZIONE, “L’EFFETTO COVID” È PASSATO: LA RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI E IL VALORE PRODOTTO

Il dato più importante, spiega il numero uno di Fipe è **la ripresa degli investimenti** nel settore, anche nella digitalizzazione dello stesso. Fra le criticità maggiori **le recensioni fake**, un fenomeno dilagante che è difficile da arginare.

«Il mercato recensioni fasulle produce danni e, chiediamo un intervento che regoli questa pratica» precisa Luigi Calugi: «L’acquisto vendita recensioni false è un fenomeno che uccide le imprese e non solo, bisognerebbe farsene carico con maggiore attenzione».

Gambero Rosso sottolinea il **peso economico della ristorazione**, che produce un valore aggiunto del 54,1 per cento, maggiore rispetto ad agricoltura e industria alimentare, per un valore totale di 47 miliardi di euro. «In un periodo in cui le città scontano la desertificazione, i pubblici esercizi sono un elemento strategico per la rigenerazione urbana» conclude Luigi Stoppani, sottolineando anche la **valenza sociale** dei ristoranti e dei locali.

<https://www.bargiornale.it/featured/rapporto-fipe-2024-bar-e-ristoranti-tornano-ai-livelli-pre-pandemia/>

Rapporto Fipe 2024: bar e ristoranti tornano ai livelli pre-pandemia

L'intero comparto dei pubblici esercizi registra nel 2023 il valore aggiunto a **quota 54 miliardi di euro, con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid**. Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione, che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro, tornando al di sopra dei livelli pre-pandemia.

Una leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%) si ravvisa nel **numero delle imprese della ristorazione, giunte a 331.888 unità: di queste, 132.004 sono bar**, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. «La contrazione del numero delle imprese - ha commentato Lino Enrico Stoppani, Presidente di Fipe-Confindustria - non è necessariamente una cattiva notizia, se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format». A dimostrazione della dinamicità del settore, **oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022)**, ma fa da contraltare un non lusinghiero tasso di sopravvivenza delle nuove imprese, che supera, a cinque anni, appena il 50%.

Una **ristorazione sempre più inclusiva**, nota Luciano Sbraga, direttore del Centro studi di Fipe-Confindustria: «**Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale)**; le imprese guidate da under 35 sono il 12,9% del totale, in questo caso concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%); le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale)».

Cresce la spinta agli investimenti, che, come dice Stoppani, «è indice di recuperata marginalità e di fiducia del settore». Dato a cui si aggiungono i finanziamenti a fondo perduto, come **il contributo attrezzature, il cui bando è aperto fino al 30 aprile 2024**. Nel 2023, circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. In particolare, **nel comparto bar i principali investimenti hanno riguardato il rinnovo delle attrezzature per la refrigerazione (12,6%)**, motivati principalmente da una spinta all'efficiamento energetico, ma anche **l'acquisto di strumenti per la digitalizzazione (10,9%) e il rinnovo di arredi come il banco bar (9,7%)**. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Parallelamente, il tema sostenibilità è sempre più sentito: circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente.

Il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione: **con un +6,4% rispetto al 2022 e +2,3% rispetto al 2019, il settore dei pubblici esercizi raggiunge quota 1,4 milioni di addetti** (6,4 unità per impresa), dei quali oltre la metà sono donne. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Pur essendo ancora sentito il tema del reperimento di personale qualificato (lo denuncia il 70% degli intervistati), si è riassorbita l'emorragia dei **contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019**, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

<https://www.gdoweeek.it/fipe-previsioni-per-il-2024-positive-ma-con-prudenza/>

Fipe, previsioni per il 2024 positive ma con prudenza

Fipe-Confindustria nel Rapporto Ristorazione 2024 indica in 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023

Il *Rapporto Ristorazione 2024* curato da **Fipe-Confindustria** indica in **54 miliardi** di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente dietro le spalle, con un recupero più che discreto (+3,9%) rispetto al periodo pre-Covid. Numeri, questi, accompagnati da una forte spinta agli investimenti: **nel 2023** circa un imprenditore su due ha **rinnovato il parco attrezzature** e potenziato gli strumenti digitali. **Per il 2024** **gli investimenti** annunciati dalle imprese sfiorano i **4 miliardi** di euro.

Sostenibilità e innovazione sono infatti nuovi diapason del settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per controllare i consumi energetici. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei **92 miliardi** di euro, valore abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia.

Tasso di sopravvivenza: appena il 50%

Il **Rapporto Ristorazione di Fipe** è uno studio *must-have* per gli addetti ai lavori. La sua presentazione a Roma cade all'inizio di un trimestre che si lascia alle spalle un 1° Q costellato di illustri fallimenti nella ristorazione commerciale (**Panini Durini** e **Californian Bakery**, i nomi più ricorrenti), ma la ristorazione a catena è solo una piccolissima fetta, e non la più importante, dell'universo studiato e rappresentato da Fipe. **A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione**, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, **132.004 sono bar**, **195.471 ristoranti**, take away, gelaterie e pasticcerie e **3.703** aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre 10.000 **imprese hanno avviato l'attività nel 2023** (+6,5% sul 2022). Ma i troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori getta un'ombra sinistra su questo dato pur positivo: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Il ruolo delle donne come motore d'impresa

Se sommiamo le donne, i giovani con meno di 35 anni e gli imprenditori stranieri, avremo una ponderata aggregata di quasi il 56% del totale imprese. Il Rapporto 2024 conferma l'importanza del ruolo femminile: il **28,9% delle imprese è gestito da donne**, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). **Le imprese guidate da giovani under 35** sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente sui ristoranti (60,3%). Oltre 50.000 **le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri (circa il 14% del totale)**.

Secondo il Centro Studi di FIPE, **il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione: 1,4 milioni gli addetti, +6,4% rispetto al 2022 e +2,3% vs 2019**. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165.000 aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, **1.070.839 lavoratori** (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80.000 unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11.000 unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (**58,5%**).

*“Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive -commenta **Lino Enrico Stoppani**, Presidente di FIPE-Confcommercio-. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società”*.

<https://www.ilrestodelcarlino.it/economia/ultimaora/fipe-a-5-anni-dalla-nascita-chiudono-46-impreses-su-10-b1ec7e25?live>

Fipe, a 5 anni dalla nascita chiudono 4,6 imprese su 10

Tanti insuccessi imprenditoriali per bar e ristoranti

Il 2023 fa registrare un incremento delle nuove imprese nel settore della ristorazione (+6,5% rispetto al 2022) a testimonianza della vitalità del settore ma su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ombra dei tanti insuccessi imprenditoriali che caratterizzano la ristorazione italiana. Il tasso di sopravvivenza delle imprese indica che ad appena cinque anni dalla nascita cessano l'attività 4,6 imprese su 10 senza alcuna differenza tra il comparto dei ristoranti e quello del bar. Lo indica il Rapporto Ristorazione 2024 di Fipe Confcommercio. Nel 2023, si contano 331.888 imprese attive nei servizi di ristorazione, in leggera contrazione sull'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 svolgono attività di bar (-3%), 195.471 sono ristoranti e attività di ristorazione mobile (+0,1%), 3.703 esercitano banqueting, fornitura di pasti preparati e ristorazione collettiva (+2,3%). Il panorama dell'offerta supera la soglia di 453mila unità, in linea con quello del 2022. Resta elevato nel 2023, spiega il Rapporto, il turnover imprenditoriale nel settore della ristorazione (le nuove imprese sono 10.319, quelle cessate 28.012). Le aziende gestite da donne sono 95.870 (il 28,9% del totale), con una più alta incidenza nel canale bar (33,1%) mentre quelle giovanili, ossia sotto il controllo di under 35, sono 42.652 (il 12,9%) concentrate principalmente nei ristoranti (60,3%) mentre le imprese con "titolari" stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale). Il valore aggiunto della ristorazione è stimato nel 2023 in oltre 54 miliardi di euro a prezzi correnti, con un incremento significativo non solo sul 2022 ma anche sul livello pre-pandemia (+3,9%). La "voragine" generata dalla pandemia si è chiusa, rileva Fipe Confcommercio.

<https://askanews.it/2024/04/11/ristorazione-fipe-in-2023-consumi-fuori-casa-7-a-92-mld/>

Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld

Voragine pandemia alle spalle, in 2024 investimenti per 4 mld

Roma, 11 apr. (askanews) – Un 2023 positivo per la ristorazione, che nel 2024 punta su investimenti green e digitali per oltre 4 miliardi di euro. E' stato presentato oggi a Roma il Rapporto Ristorazione 2024 di FIPE-Confcommercio: i consumi fuori casa hanno raggiunto i 92 miliardi di euro (+7%), gli occupati del settore sono oltre 1,4 milioni e il valore aggiunto della ristorazione nel 2023 è stato di 54 miliardi di euro a prezzi correnti. Dati che indicano che ormai la voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Il numero di imprese della ristorazione, però, si è contratto dell'1,2% rispetto all'anno precedente. E il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Numeri in miglioramento, accompagnati da una forte spinta agli investimenti, come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro.

Il Rapporto Ristorazione 2024 scatta ogni anno una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento romano di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, presidente di FIPE-Confcommercio, Roberto Calugi, direttore generale di FIPE-Confcommercio, e Luciano Sbraga, direttore del Centro Studi di FIPE-Confcommercio.

<https://askanews.it/2024/04/11/stoppani-fipe-politiche-riconoscano-a-ristorazione-suo-ruolo/>

Stoppani (Fipe): politiche riconoscano a ristorazione suo ruolo

Nell'economia e nella società, presentato Rapporto Ristorazione

Roma, 11 apr. (askanews) – Il settore della ristorazione italiana “è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società”. Lo ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente di FIPE-Confcommercio, intervenendo a Roma alla presentazione del Rapporto sulla Ristorazione 2024 di Fipe-Confcommercio.

“Il 2023 – ha detto – è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia”.

Quanto alla contrazione dell'1,2% del numero delle imprese della ristorazione, “non è necessariamente una cattiva notizia – ha detto – se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio”.

Di fatto, spiega Stoppani nella prefazione al Rapporto, nel 2023 9 imprese su 10 del settore hanno migliorato o confermato il fatturato dell'anno precedente e “si aspettano un 2024 in crescita o, quantomeno, stabile”. E stabilità “non significa immobilità del settore, che sta invece cambiando pelle sia dal punto di vista della domanda sia dal punto di vista dell'offerta”.

“Se infatti dall'osservare quanto consumiamo – scrive Stoppani – si passa a guardare con più attenzione come consumiamo, è possibile notare un costante, sensibile cambiamento degli stili di vita degli italiani, che si rivelano meno abitudinari che in passato e più consapevoli nelle scelte”.

D'altra parte, aumenta la spesa per chi consuma fuori casa: “l'aggiustamento dei listini – spiega Stoppani – è stata una inevitabile conseguenza dell'aumento dei costi e dell'impennata dell'inflazione. Il 2023 si chiude comunque con un +5,8% dei prezzi del settore, tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della UE”.

<https://livesicilia.it/un-2023-positivo-per-bar-e-ristoranti-il-report-annuale-di-fipe>

!

Un 2023 positivo per bar e ristoranti: il report annuale di Fipe

ROMA – Dopo le turbolenze del 2022, il 2023 è stato un anno positivo per il settore della ristorazione. Lo afferma Fipe Confcommercio nel Rapporto annuale. Il 2023 segna la definitiva ripresa del mercato dei consumi alimentari fuori casa con 92 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al pre Covid e 1,4 milioni di lavoratori dipendenti (+6,4% sul 2022). I prezzi, dice Lino Enrico Stoppani presidente Fipe-Confcommercio, sono cresciuti del 5,8% “tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue”. Il valore aggiunto del settore ammonta a 54 miliardi di euro il 3,9% in più rispetto al pre Covid.

Gli indicatori economici, spiega ancora il rapporto annuale della Fipe, certificano il netto miglioramento delle performance del settore rispetto al 2022, a cominciare dal pieno riassorbimento dell'emorragia di occupati avvenuta durante la pandemia. L'anno scorso, circa il 50% dei pubblici esercizi ha fatto almeno un investimento, soprattutto per il rinnovo delle attrezzature, il controllo dei consumi energetici e il potenziamento degli strumenti digitali. Intorno al 90% dei ristoranti e all'80% dei bar hanno introdotto nel proprio locale strumenti digitali (rete wi-fi aperta, registratori di cassa più evoluti, smart Pos, sistemi di prenotazione online). Nella platea delle 332mila imprese continua c'è un tasso di imprenditoria femminile superiore alla media (il 29% del totale) e vede il 12,3% di giovani che decidono di mettersi in proprio.

Italia a Tavola

11 aprile 2024

<https://www.italiaatavola.net/attualita-mercato/2024/4/11/ristoranti-cambiano-pelle-innovazione-servizi-mercato/104501/>

I ristoranti cambiano pelle: innovazione e servizi per stare sul mercato

Ristoranti e bar stanno cambiando pelle: "piccolo è bello" è ancora lo schema tipico di bar e ristoranti, ma la crescita delle catene a marchio, da un lato, e tutti i servizi del web, dall'altro, cambiano le regole del gioco per tutti. Cosa emerge sulla situazione attuale dei pubblici esercizi dal consueto rapporto annuale sulla Ristorazione presentato a Roma dal presidente della Fipe, Lino Stoppani

Ristoranti, in crescita, e bar, in leggero calo, stanno cambiando pelle: non in maniera sempre evidente e percepita da tutti, ma nella sostanza anche profondamente. Se da un lato la crisi per la pandemia sembra ormai superata, non è che il mercato sia rimasto lo stesso. Abbiamo recuperato consumazioni ed addetti del 2019 e nove imprese su dieci nel 2023 hanno migliorato o confermato il fatturato precedente, ma ciò che conta è che c'è una accresciuta attenzione dei consumatori verso la qualità e l'offerta (si sta più attenti a come si spendono i soldi), mentre le imprese sembrano rafforzarsi puntando sulle nuove tecnologie e su nuovi e più efficienti modelli aziendali. "Piccolo è bello" è ancora lo schema tipico di bar e ristoranti, ma la crescita delle catene a marchio, da un lato, e tutti i servizi del web, dall'altro, cambiano le regole del gioco per tutti. Il tutto con previsioni positive per il 2024. Questa, in sintesi, la situazione attuale dei pubblici esercizi che emerge dal consueto rapporto annuale sulla Ristorazione presentato a Roma dal presidente della Fipe, Lino Stoppani.

Rapporto sulla Ristorazione Fipe: meno imprese, più qualità

La valutazione di Stoppani è precisa: «Si va verso una strutturazione dell'offerta che vede contrarsi il numero delle imprese rispetto al 2022: non per forza una cattiva notizia se questo significa un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, visto che l'ampissima platea delle 332mila imprese continua ad avere un tasso di imprenditoria femminile superiore alla media (il 29% del totale) e il 12,3% di giovani che decidono di mettersi in proprio». Una tendenza in sé positiva, aggiungiamo noi, visto che l'Italia è il Paese in Europa con il maggior numero di locali dove si somministra cibo, e questo non è di per sé un sinonimo di efficienza e di qualità. Che poi ci siano più donne e giovani che nella media delle imprese è un altro elemento in sé positivo.

A sostegno di questa prospettiva Stoppani sottolinea alcuni segnali: «Nel 2023 - dice - circa il 50% dei pubblici esercizi ha effettuato almeno un investimento, soprattutto per il rinnovo del parco attrezzature, il controllo dei consumi energetici e il potenziamento degli strumenti digitali. Qualcosa come il 90% dei ristoranti e l'80% dei bar hanno introdotto nel proprio locale strumenti digitali (rete wi-fi aperta, registratori di cassa più evoluti, smart POS, sistemi di prenotazione online, ecc.). D'altra parte, su tutto il territorio nazionale, si registra una crescita dei modelli più complessi di offerta (come il ristorante), mentre declina il canale bar, tradizionalmente più scelto perché gravato da minori complessità gestionali.

Nascono nuove imprese nella ristorazione, ma resta il tallone d'Achille del turn over elevato

Come dire che c'è qualcosa in più di qualche segnale. Anche se il turnover imprenditoriale nel settore resta un tallone d'Achille (soprattutto per la ancor bassa professionalità di alcune persone che si dedica a questo mestiere o per le contraddizioni di parte dell'imprenditoria straniera che nel settore raggiunge e ormai supera il 14%), ciò che si muove dà molte speranze.

Nel 2023 le nuove imprese sono state 10.319, quelle cessate 28.012, eppure si è registrato un incremento delle nuove imprese (+6,5% rispetto al 2022) a testimonianza della vitalità del settore. Spesso si apre però con leggerezza un nuovo pubblico esercizio e non si possono quindi dimenticare i tanti insuccessi imprenditoriali che caratterizzano la ristorazione italiana. Il tasso di sopravvivenza delle imprese indica che ad appena cinque anni dalla nascita cessano l'attività 4,6 imprese su 10 senza alcuna differenza tra il comparto dei ristoranti e quello del bar.

Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per comparto

Anno 2023

	Valori assoluti	Valori %	Dipendenti per azienda
Bar	272.266	25,4%	4
Discoteche	4.300	0,4%	11
Mense e catering	69.917	6,5%	74
Fornitura di pasti preparati	77.019	7,2%	6
Ristoranti	625.473	58,4%	8
Stabilimenti balneari	21.865	2,0%	7
Totale	1.070.839	100,0%	6

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamera • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

A fronte di queste aspetti c'è poi il grande tema del personale (oltre un milione e 70mila gli addetti, per il 58,5% a tempo indeterminato), che pone problemi sul piano dell'aggiornamento, aspetto che si aggiunge a quello della formazione già scarsa. Aspetti che la Fipe vorrebbe affrontare in sede di rinnovo contrattuale, sul quale c'è al momento uno stallo.

Rapporto sulla Ristorazione Fipe: come sconfiggere l'inflazione

Ciò che emerge dallo studio della Fipe curato come sempre da Luciano Sbraga è il sensibile cambiamento degli stili di vita degli italiani, che si rivelano meno abitudinari che in passato e più consapevoli nelle scelte, che, per convinzione o per necessità, sono maggiormente orientate ad ottenere il cosiddetto "value for money". «Anche perché il "money" mediamente necessario per consumare fuori casa - precisa Stoppani - è diventato più alto: pur con molta prudenza (in alcuni casi, persino reticenza) da parte degli operatori, l'aggiustamento dei listini è stata una inevitabile conseguenza dell'aumento dei costi e dell'impennata dell'inflazione. Il 2023 si chiude comunque con un +5,8% dei prezzi del settore, tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue».

Servizi di ristorazione

Distribuzione di sedi e unità locali attive – anni 2022, 2023

	Valori assoluti	var % 2023-2022
Bar e altri esercizi simili senza cucina	175,449	-2,1%
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	265,311	1%
Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione	12,277	8,3%
Servizi di ristorazione	453,037	-0,1%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

In ogni caso, la spesa delle famiglie nella ristorazione ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico. Per quanto riguarda le imprese, la vera sfida è archiviare l'inflazione con nuovi modelli organizzativi. Gli operatori si troveranno di fronte alla scelta di mantenere i prezzi costanti, aumentando i margini, o diminuire i prezzi, puntando sui volumi. Intanto, per il 2024, le imprese annunciano un piano di investimenti sfiora i 4 miliardi di euro.

Rapporto sulla Ristorazione Fipe: la crescita delle catene

Un altro trend rilevante per il settore è, secondo la ricerca, la crescita del peso della ristorazione in catena, quasi raddoppiato nell'ultimo decennio. Le catene di ristorazione sono arrivate ad assorbire circa l'11% dei consumi delle famiglie in servizi di ristorazione, segnando quasi un raddoppio della loro quota rispetto al 2011. In un comparto caratterizzato da elevata frammentazione (circa il 90% del mercato a valore è rappresentato da operatori indipendenti), le catene riescono a far leva sull'elevata dimensione e scalabilità per investire in marketing, offrire prezzi competitivi e adottare soluzioni digitali più avanzate rispetto agli operatori indipendenti. Al punto che in molte catene sono intervenuti nuovi investitori (pensiamo la caso di Rosso Pomodoro) Nel periodo 2018-2022, si sono concluse 28 operazioni di fusione e acquisizione nella ristorazione commerciale e ci si aspetta che questo trend continui anche nei prossimi anni.

A livello di domanda, si rileva una crescente richiesta di offerte specializzate, in grado di offrire un'esperienza di consumo specifica, personalizzata sulle esigenze dei vari segmenti di clientela. Da segnalare la cosiddetta "snackerizzazione" della domanda, ovvero la richiesta - soprattutto da parte della generazione Z - di prodotti più semplici al posto di pasti tradizionali, in linea con uno stile di vita che fa della velocità la sua cifra distintiva.

Rapporto sulla Ristorazione Fipe: sostenibilità ed evoluzione tecnologica

Da ultimo, i ristoratori devono fare i conti con la sostenibilità che è diventata sempre più centrale per i consumatori: cresce la domanda di prodotti locali, naturali e rispettosi dell'ambiente. Fornire prodotti "buoni per il pianeta" e salutarì può costituire oggi un vantaggio competitivo per gli operatori della Ristorazione. Ed è assai probabile che tutto ciò, nel medio-lungo periodo, diventi un requisito imprescindibile.

Il suo ristorante/bar ha introdotto misure per l'efficiamento energetico, la sostenibilità ambientale e strumenti digitali?



Fonte: Indagine Fipe - Format Research, 2024 • Scaricare i dati • Creato con Datawrapper

Non va poi trascurato, come abbiamo sottolineato all'inizio, l'impatto sul settore determinato dall'evoluzione tecnologica che continua ad aprire nuove frontiere per migliorare l'efficienza operativa e l'esperienza del cliente, a cominciare dalle possibili applicazioni dell'Intelligenza Artificiale (AI) anche nelle imprese della ristorazione. L'AI nell'immediato, può offrire aiuto sia in compiti operativi che in decisioni strategiche. I primi consistono, ad esempio, nella traduzione automatica dei menu o dei siti web in diverse lingue, facilitando il servizio alla clientela internazionale. Come anche nella gestione degli ordini, delle prenotazioni e delle consegne tramite un centralino intelligente. Le seconde si realizzano, ad esempio, con la creazione di nuovi piatti o menu, favorendo l'innovazione e l'inclusione di nuove tendenze e preferenze alimentari (e.g., vegane o senza glutine).

• LUXURY •

FOOD & BEVERAGE

Magazine

11 aprile 2024

<https://luxuryfb.com/il-valore-aggiunto-della-ristorazione-nel-2023-vale-54-miliardi-di-euro/>

Il valore aggiunto della ristorazione nel 2023 vale 54 miliardi di euro

11 Aprile 2024 13:53 | attualità, in evidenza

Roma – Ammonta a **54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023**. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022, con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Questo il dato essenziale emerso dal **Rapporto Ristorazione 2024** pubblicato oggi da **Fipe-Confcommercio**, che scatta una fotografia sullo stato di salute del settore.

Forte, nel 2023, anche la spinta agli investimenti. Circa **un imprenditore su due ha investito** nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro. Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore.

Dallo studio emerge anche il **buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione** che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico.

Cala, però, dell'1,2% il numero di imprese attive nel settore della ristorazione: a dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione. Sono comunque oltre 10mila la attività avviate nel 2023 (+6,5% sul 2022). Secondo il Centro Studi di Fipe, il 2023 può essere considerato un anno positivo dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019.

11 aprile 2024

<https://www.efanews.eu/it/item/39827-ristorazione-54-mld-euro-valore-aggiunto-nel-2023.html>

Ristorazione. 54 mld euro valore aggiunto nel 2023

Rapporto annuale Fipe. Nel settore previsti investimenti green e digitali per quasi 4 mld euro



Ammonta a 54 miliardi di euro a prezzi correnti il valore aggiunto della ristorazione nel 2023. Un contributo che è cresciuto significativamente dal 2022 e che indica come la voragine generata dall'emergenza pandemica sia definitivamente "dietro le spalle", con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre-Covid. Numeri, questi, accompagnati da una forte spinta agli investimenti come dimostra il fatto che nel 2023 circa un

imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro.

Sostenibilità e innovazione, infatti, sono i trend che caratterizzano il settore. Da un lato, circa 9 ristoranti e bar su 10 hanno adottato misure concrete per il controllo dei consumi energetici e il rispetto dell'ambiente. Dall'altro, oltre l'80% delle imprese ha introdotto uno o più strumenti digitali all'interno dei propri locali. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto Ristorazione 2024 curato da Fipe-Confcommercio e presentato oggi a Roma. Lo studio scatta una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi.

All'evento di presentazione hanno partecipato **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe-Confcommercio; **Roberto Calugi**, direttore generale di Fipe-Confcommercio; **Luciano Sbraga**, direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio. Dallo studio emerge anche il buon andamento della spesa delle famiglie nella ristorazione che ha raggiunto la soglia dei 92 miliardi di euro tornando (in valore) abbondantemente al di sopra dei livelli pre-pandemia e recuperando significative quote di mercato rispetto al consumo domestico.

A dicembre 2023 erano 331.888 le imprese della ristorazione, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,2%). Di queste, 132.004 sono bar, 195.471 ristoranti, take away, gelaterie e pasticcerie e 3.703 aziende che offrono servizi di banqueting e catering. A dimostrazione della dinamicità del settore, oltre diecimila imprese hanno avviato l'attività nel 2023 (+6,5% sul 2022). Su questo fenomeno si allunga, tuttavia, l'ipoteca dei troppi insuccessi che segnano l'iniziativa di tanti aspiranti imprenditori: il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%. Il 28,9% delle imprese è gestito da donne, con una più alta incidenza nel canale bar (33,1% del totale). Le imprese guidate da giovani under 35 sono il 12,9% del totale, concentrate principalmente nel segmento ristoranti (60,3%), mentre le attività sotto il controllo di imprenditori stranieri sono oltre 50mila (circa il 14% del totale).

Secondo il Centro Studi di Fipe, infine, il 2023 può essere considerato un anno positivo anche dal punto di vista dell'occupazione, con 1,4 milioni di addetti, in crescita del 6,4% rispetto al 2022 e del 2,3% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sul solo lavoro dipendente, le oltre 165mila aziende con almeno un dipendente hanno impiegato, nella media dell'anno, 1.070.839 lavoratori (6,4 unità per impresa), superando dell'8,1% il livello pre-pandemia (circa 80mila unità in valore assoluto). Si è totalmente riassorbita l'emorragia dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti di oltre 11mila unità rispetto al 2019, che oggi costituiscono la forma prevalente dei rapporti di lavoro nel settore della ristorazione (58,5%).

"Il 2023 è stato un buon anno per la ristorazione italiana e per il 2024 le aspettative degli imprenditori restano prudentemente positive. Nonostante le sfide legate all'inflazione e all'incertezza del quadro geopolitico, i consumi, l'occupazione e il valore aggiunto sono sensibilmente cresciuti tornando, quantomeno in valore, al di sopra dei livelli pre-pandemia - ha spiegato **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe-Confcommercio. "Anche la contrazione del numero delle imprese non è necessariamente una cattiva notizia se si traduce in un rafforzamento delle competenze e un aggiornamento dei format, grazie al progressivo apporto di tante imprenditrici e di tanti giovani che decidono di mettersi in proprio. Il settore è in trasformazione come è testimoniato anche dalla spinta ad investire e ad innovare. Oltre il 50% degli imprenditori ha effettuato uno o più investimenti nel 2023 in chiave green e digitale e un numero altrettanto importante prevede di investire quest'anno. Sono segnali di fiducia che meriterebbero di essere ulteriormente sostenuti da politiche che riconoscano alla ristorazione il ruolo che ha nell'economia e nella società".



11 aprile 2024

<https://business24tv.it/2024/04/11/ristorazione-fipe-in-2023-consumi-fuori-casa-7-a-92-mld/>

Ristorazione, Fipe: in 2023 consumi fuori casa +7% a 92 mld

Voragine pandemia alle spalle, in 2024 investimenti per 4 miliardi di euro

Un 2023 positivo per la ristorazione, che nel 2024 punta su investimenti green e digitali per oltre 4 miliardi di euro. Lo dicono i dati del Rapporto Ristorazione 2024 di *Fipe-Confcommercio* presentato a Roma: i consumi fuori casa hanno raggiunto i 92 miliardi di euro +7%, gli occupati del settore sono oltre 1,4 milioni e il valore aggiunto della ristorazione nel 2023 è stato di 54 miliardi di euro a prezzi correnti.

«I prezzi – dice Lino Enrico Stoppani presidente *Fipe-Confcommercio* – sono cresciuti del 5,8% “tra i valori più contenuti a livello dei 27 Paesi della Ue». Il valore aggiunto del settore ammonta a 54 miliardi di euro il 3,9% in più rispetto al pre Covid.

Dati che indicano che ormai la voragine generata dall'emergenza pandemica è definitivamente alle spalle, con un recupero del +3,9% rispetto al periodo pre Covid. Il numero di imprese della ristorazione, però, si è contratto dell'1,2% rispetto all'anno precedente. E il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera, a cinque anni, appena il 50%.

Numeri in miglioramento, accompagnati da una forte spinta agli investimenti, come dimostra il fatto che nel 2023 circa un imprenditore su due ha investito nel rinnovo del parco attrezzature e nel potenziamento degli strumenti digitali. E per il 2024 le imprese annunciano un piano di investimenti che sfiora i 4 miliardi di euro.

Il Rapporto Ristorazione 2024 scatta ogni anno una fotografia sullo stato di salute di un settore importante per l'economia nazionale e individua i trend e le sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi. All'evento romano di presentazione hanno partecipato Lino Enrico Stoppani, presidente di *FIPE-Confcommercio*, Roberto Calugi, direttore generale di *Fipe-Confcommercio*, e Luciano Sbraga, direttore del Centro Studi di *Fipe-Confcommercio*.



11 aprile 2024

<https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-ristoranti/fipe-ristoranti-recensioni/>

Per la ristorazione il peggio è passato. Il rapporto annuale Fipe: "Basta con le recensioni fasulle, producono danni"

Il nuovo rapporto Fipe sulla ristorazione ha più luci che ombre. Dopo gli anni durissimi della pandemia, il settore è in ripresa. Ma quella è una cicatrice che rimarrà

L'ultima edizione del rapporto della ristorazione di Fipe-Confindustria (basato su indagini interne, Istat, Infocamere, Inps e altri dati) ci parla di un mercato in profonda evoluzione, e restituisce uno spaccato finalmente confortante per la prima volta dopo anni. Lo confermano anche le imprese: il 41% dichiara che il 2023 è stato migliore dell'anno precedente – che però soffriva ancora dell'effetto Covid per di più gravato dalla crisi energetica e da tassi di interesse record – e solo il 4,9% ha aspettative pessimistiche sul 2024. Per gli altri c'è un discreto ottimismo. Crescono gli investimenti, gli impiegati, i dati di consumo del fior di casa. «Un rapporto che ha più luci che ombre» lo definisce Luciano Sbraga, Vice Direttore Generale di Fipe che segnala un ritorno al punto di partenza, ovvero a quel 2019, che precede gli anni durissimi della pandemia. Oggi, nel secondo trimestre del 2024, si può avere un paragone sereno con i livelli di quell'anno, ma senza andare oltre: «la cicatrice resterà».

Tendenze in corso

I temi chiave del 2023 che ci porteremo dietro anche per quest'anno sono efficientamento energetico, sostenibilità, digitalizzazione (che è un mezzo per velocizzare, e migliorare il lavoro ma anche per incuriosire i clienti: **2 imprenditori su 10 sarebbero interessati all'uso di robot per questo motivo**) e poi c'è lo sviluppo della ristorazione in catena, confermata anche dai dati sull'occupazione dipendente. Quando si parla di **ristorazione in catena** non bisogna però pensare per forza a mega aziende globali con centinaia di punti vendita, ma anche microcatene che sono una realtà in crescita dal 2019. I piccoli player nazionali sono oggi il 34%, ci sono poi i grandi gruppi nazionali (40%) e internazionali (16%) e i marchi integrati come **enicaffè** che siamo certi che nel breve periodo faranno sentire con più forza la propria voce.

I numeri del settore

Oggi in Italia ci sono quasi 332mila imprese ristorative, con un tasso di natalità in leggera flessione rispetto al 2019 dovuta anche all'effetto della pandemia che ha raffreddato la corsa ad aprire nuove attività, soprattutto da parte di chi – non professionalizzato - vedeva nel settore un facile investimento, dando il via ad aziende destinate a vita breve, con l'alta mortalità delle nuove imprese che tutti conosciamo. «Sono gli effetti liberalizzazione, ma anche di un settore che subisce infiltrazioni malavitose, malamovida, dove i requisiti professionali non sempre sono verificati e c'è molta improvvisazione» spiega Luciano Sbraga.

La ristorazione, intesa come impresa, viene definita come un modello di inclusività: il 29% dei titolari sono donne, il 14% stranieri (e non solo per le attività di cucina internazionale) e il 13% agli under 35. Lo sottolinea anche il ministro Urso, in collegamento video, parlando di un settore «capace di coniugare la diversità senza disperdere la tradizione».

Emergenza personale

Nel settore sono impiegati più di 1 milione e 700 mila persone, oltre il 66% sono lavoratori dipendenti e di questi il 58% sono a tempo indeterminato (+1,8% sul 2019), segno evidente di aziende più grandi e strutturate rispetto a un tempo. Degli impiegati, il 51% sono donne e molti under 30. Mentre c'è un recupero degli over 50.

Quello del personale è un tema ancora scottante, anche se la situazione pare in lieve miglioramento. Il problema è complesso, ed è legato a fattori sociali, come la denatalità e la situazione demografica del nostro paese, ma anche politici «un paese non può mantenere la cultura del sussidio servono politiche attive per la valorizzazione e il miglioramento delle competenze» dice Luigi Stoppani, presidente di FIPE-Confcommercio che aggiunge: «Siamo riusciti a inserire anche la ristorazione nel Decreto Flussi, ora aspettiamo i dati settoriali, ma reclamiamo la velocità delle procedure».

C'è poi la questione organizzativa, con il dumping contrattuale e la permanenza di circa 30 contratti paralleli a quelli Fipe, più svantaggiosi per i dipendenti. «Il tema del personale nel settore è un fattore chiave, rimangono problemi di carenza di mano d'opera, di competenze, c'è un lento e inesorabile cambiamento di business, la questione orari e riposi con la necessità di combinare esigenze aziendali e qualità della vita» commenta Stoppani. Al lavoro, a oggi, un nuovo contratto nazionale (dopo il rinnovo di quello del commercio di fine marzo).

Riprendono gli investimenti nel settore

«il dato più importante nel settore è quello della ripresa investimenti – commenta ancora Stoppani - sono la prova che qualcosa di positivo sta avvenendo nel settore. Gli investimenti sono anche nella digitalizzazione, e dovrebbero essere accompagnati da qualche agevolazione fiscale». Si rivolge alle istituzioni a più riprese: «chiediamo al governo che attivi politiche economiche per un settore», parla di decontribuzione per le attività serali e notturne per esempio: «il settore della ristorazione ha bisogno perché è portatore di interesse e di valori». Come quello relativo al contrasto agli sprechi alimentari. E chiede un intervento per **regolamentare le piattaforme internazionali per il delivery e le prenotazioni online** che impongono condizioni che non aprono a negoziazione con i piccoli ristoranti. Non solo: è il momento di mettere mano anche alla questione delle recensioni online: **«Il mercato recensioni fasulle produce danni e, chiediamo un intervento che regoli questa pratica»**. Ribadisce Luigi Calugi: «L'acquisto vendita recensioni false è un fenomeno che uccide le imprese e non solo, bisognerebbe farsene carico con maggiore attenzione». Di rimando all'intervento del Ministro Urso che rassicurava: «il Governo è al fianco del settore per supportare la crescita».

È interessante notare che la ristorazione (sempre intesa in senso ampio, in ogni sua estensione) produce in valore aggiunto sull'agroalimentare più alto di quello di agricoltura e industria alimentare (54,1% rispetto a 40,5 e 36,7), questo rivela il peso economico di questo settore, che impatta anche su altre filiere (come quelle dei servizi edell'industria) per oltre 47 miliardi di euro. Un peso economico che si somma al valore sociale, di decoro, presidio del territorio, oltre che culturale: «in un periodo in cui le città scontano la desertificazione, i pubblici esercizi sono un elemento strategico per la rigenerazione urbana» commenta Luigi Stoppani.

L'ombra dell'inflazione sulla ristorazione

Come mostrato dal rapporto, *i listini della ristorazione non sono il problema né per i residenti, né per i turisti* perché i prezzi al consumo della ristorazione sono aumentati molto meno rispetto a quelli dell'alloggio e degli alimentari. Rimane da chiedersi chi abbia assorbito questo divario: «Evidentemente - spiega Stoppani - abbiamo lasciato sul campo marginalità, consideriamolo un investimento: meglio così che perdere fatturato, riducendo quello sarebbe stato molto peggio». Dunque il peggio è passato, ma il meglio non è ancora arrivato.

TV



11 aprile 2024

ECONOMIA24, ore 17.50 - Intervista a Roberto Calugi



11 aprile 2024

TG5, edizione delle ore 20

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/tg5/edizione-ore-2000-dell11-aprile_F312970801040701





12 aprile 2024

Studio Aperto, edizione delle ore 12.25

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/studioaperto/edizione-ore-1225-del-12-aprile_F312991801020501



RADIO



11 aprile 2024

FOCUS Economia, ore 17.10 - Intervento di Luciano Sbraga

https://media.datastampa.it/media/20240411/20240411-RADIO_24-FOCUS_ECONOMIA_1710-184731674m.mp4.html